

COVID-19: L'ECONOMIA IN SICILIA OLTRE L'EMERGENZA SANITARIA/11

Soluzioni sindacali

Rappresentanti dei lavoratori a confronto: Claudio Barone (Uil), Sebastiano Cappuccio (Cisl) e Alfio Mannino (Cgil). La salute sarà priorità nella nuova maniera di strutturare il lavoro. Riforma della burocrazia ormai non rinviabile

DI CARLO LO RE

Undicesima puntata dell'inchiesta di MF Sicilia sull'economia regionale in tempi di Covid-19. Proseguono le interviste agli esperti su come superare l'emergenza e fare rinascere la produzione in regione dopo la crisi improvvisa dovuta alla pandemia. Lo spazio odierno è dedicato ai rappresentanti dei lavoratori.

Il primo a rispondere è Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia: «La Regione deve intervenire per semplificare e rendere trasparenti le procedure per evitare, a esempio, quello che è successo per la cassa integrazione in deroga. Una piattaforma informatica sbagliata e una incapacità di definire procedure chiare ed efficaci, raccogliendo le indicazioni dei consulenti del lavoro, sta portando a esasperanti ritardi, con famiglie monoreddito ancora in attesa del sussidio che rischiano di dover ricorrere all'usura. Se non si risolvono questi problemi non basta spostare il personale, dando incentivi. Tale valutazione si ricollega la tema della improcrastinabile, ma troppe volte annunciata e mai realizzata, riforma della burocrazia regionale, per attuale la quale serve un corretto utilizzo dei dipendenti, destinandoli dove sono utili e prevedendo veri piani formativi per valorizzarne la professionalità. Anche lo smart working può essere non solo una risposta all'emergenza sanitaria, ma una modalità strutturale di riorganizzazione che, se saputa utilizzare, può recuperare una maggiore efficienza e anche agevolare, per esempio, le donne con figli a carico. Ma, al di là degli interventi sul personale, senza una rivoluzione culturale non otterremo niente. Se non si interviene ribaltando le procedure autorizzative, non otterremo niente. Se, in autotutela, si mettono lacci e laccioli per bloccare tutto e per evitare di assumersi responsabilità, non abbiamo dove andare. Le norme e le procedure devono agevolare e favorire chi vuole operare secondo le regole». Per quel che riguarda le risposte all'emergenza, per Barone, «valide o meno valide, la finanziaria ha cercato di darne. Bene a mio avviso la rimodulazione delle risorse per la scuola e la formazione. Ma non basta. Per il settore turismo, quello più duramente colpito, i pacchetti di scontistica proposti non sembrano suscitare particolare entusiasmo negli operatori.

Cassa integrazione, si dimette dg assessorato regionale

Il dirigente generale dell'Assessorato regionale del Lavoro, Giovanni Vindigni, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. La decisione è arrivata dopo un colloquio riservato con il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che, d'intesa con l'assessore Antonio Scavone, le ha accolte. Su proposta dello stesso assessore, la Giunta, riunitasi nel primo pomeriggio, ha affidato l'incarico ad interim al ragioniere generale Giovanni Bologna, che si è già insediato. «Il dottore Vindigni», ha sottolineato Musumeci, «è persona perbene, trovata, suo malgrado, al centro di una vicenda, quella dei ritardi nelle pratiche per la

cassa integrazione, sulla quale occorrerà fare chiarezza. Per questa ragione con l'assessore Scavone abbiamo avviato un'indagine interna e stiamo verificando, al tempo stesso, la quantità e la qualità del lavoro prodotto in questi dieci giorni dai dipendenti collocati in "lavoro agile". Oggi alle 10,30, il governatore e l'assessore Scavone terranno una conferenza stampa a Palazzo Orleans per fare il punto sui temi della cassa integrazione e sulle risorse ai Comuni destinate all'assistenza alimentare delle famiglie disagiate. Una mozione del M5s all'Ars chiede le dimissioni di Scavone». (riproduzione riservata)

Giusto avere finanziato i teatri e gli eventi culturali, fondamentali per ridare ossigeno al comparto, ma sarebbe anche il caso di pensare a interventi più strategici, puntando a dare una spinta al superamento della stagionalità e realizzando grandi strutture per la convegnistica, oggi carenti, ma che saranno del tutto inadeguate se si dovranno prevedere spazi che rispettino il distanziamento sociale. E il discorso vale per tutto: collegamenti, porti, aeroporti, strutture scolastiche e ospedaliere. Servirebbe poi una vera tutela del territorio, utilizzando bene i forestali. Bisogna che i fondi europei, oggi con meno vincoli, siano utilizzati per recuperare il gap infrastrutturale della nostra isola. Altrimenti passerà, speriamo presto, la crisi epidemiologica, ma rimarremo con le macerie della crisi economica».

Secondo a rispondere è Sebastiano Cappuccio, da metà febbraio segretario generale della Cisl Sicilia: «Oggi che si intravede la luce in fondo al tunnel, parlare del domani è tema centrale. Il nostro primo pensiero va ai medici, agli infermieri, a tutto il personale della sanità e della Protezione civile impegnato instancabilmente per fronteggiare il coronavirus. E la nostra vicinanza va a tutte le famiglie delle vittime e agli anziani colpiti dal Covid-19. L'emergenza sanitaria ci lascerà un'eredità pesante, l'unica certezza è che nulla sarà più come prima. La salute delle persone sarà la priorità nel nostro nuovo stile di vita, nella maniera di strutturare il lavoro, nei sistemi di produzione». Soluzioni per la ripresa? «La parola innovazione dovrà essere riempita di contenuti», sottolinea Cappuccio, «per affrontare la sfida del futuro, senza dimenticare due passaggi essenziali: la sicurezza e la dignità del lavoro e l'eguaglianza di opportunità tra Nord e Sud per rilanciare il concetto di unità nazionale. In Sicilia è

evidente che il gap dovrà essere colmato attraverso la creazione di una rete di infrastrutture, per uscire dall'attuale marginalità geografica. La priorità è far partire investimenti e opere. I fondi ci sono e vanno spesi. Ci sono più di 1,3 miliardi di risorse Ue da riprogrammare e su questo c'è bisogno di un confronto vero fra governo regionale e parti sociali e datoriali, che nel merito finora non c'è stato. Serve un piano complessivo che metta al centro dell'agenda politica le questioni economiche e quelle del welfare che devono camminare in sinergia. Il governo siciliano faccia chiarezza sullo stato dell'arte della trattativa con Roma, sul fronte del bilancio regionale, del disavanzo e del fabbisogno finanziario della Regione». Quanto al dopo, «soltanto un forte segnale di unità e solidarietà ci potrà consentire di pensare con speranza al futuro. La Cisl ha appena celebrato i suoi 70 anni e più che mai sente il richiamo delle sue origini, affermando il rilancio di una nuova idea di welfare che sia tutela reale dei più deboli. E nel contempo si batterà con rinnovato vigore per sostenere i redditi e dare risposte ai giovani, sostenendo l'elaborazione di nuova occupazione. Come ha sottolineato la nostra leader nazionale, Annamaria Furlan, i grandi valori del cattolicesimo sociale rappresentano il patrimonio che la Cisl intende condividere per contribuire, oggi come 70 anni fa, a guerra appena terminata, a fare del nostro Paese un luogo di vita e di speranza, di accoglienza, di eguaglianza e di solidarietà».

Terzo a rispondere è Alfio Mannino, segretario generale della Cgil regionale, che evidenzia come il sindacato rosso sia pronto «a offrire tutto il suo contributo per un progetto di rilancio della Sicilia, costruito attraverso il confronto e il dialogo sociale e scandito da obiettivi concreti e tappe di realizzazione certe e verificabili». Intervene-

nendo in una videoconferenza con il presidente della Regione, Nello Musumeci, sulla ripresa dell'Isola dopo il coronavirus, Mannino ha evidenziato come «occorra subito gettare le fondamenta individuando priorità, canali di finanziamento, tempi. E che dovrà avere al suo centro il lavoro, i diritti dei lavoratori, la legalità». Mannino ha altresì annunciato l'imminente presentazione da parte della Cgil di un "Piano del lavoro", elaborato dal sindacato quale contributo al «necessario dibattito sul rilancio dell'economia e del lavoro. Occorrerà rivendicare al governo nazionale risorse per rilanciare il sistema dell'istruzione, attraverso dotazioni tecnologiche, assunzione di docenti e di personale tecnico, miglioramento degli edifici scolastici». Per Mannino, «l'attuale emergenza sanitaria sta facendo pesare ancora di più il gap col resto del Paese e non possiamo permettere che i nostri ragazzi restino indietro. Serve un tavolo di confronto col governo nazionale, che affronti non solo il tema dell'istruzione, ma anche tutti gli altri che attengono allo sviluppo della Sicilia. Anche in tema di sanità e di stato sociale, l'epidemia sta facendo venire alla luce le carenze di sistema che vanno colmate, a partire dalla medicina territoriale e dalle politiche dell'infanzia e per anziani e non autosufficienti. Così come l'annoso problema della fragilità dell'apparato produttivo, al cui rilancio occorre puntare. È chiaro che il turismo, che sta subendo gravi contraccolpi, avrà bisogno di una terapia d'urto, senza tralasciare settori di vocazione quale l'agricoltura». Due comparti, per quanto assolutamente diversi, che prima della pandemia erano in ascesa nell'Isola e che oggi necessitano, soprattutto il turismo e il collegato settore degli eventi, il massimo di attenzione e assistenza da parte dei governi centrale e regionale. (riproduzione riservata)

Spesa inutile da 365 mln per viaggiatori dell'Isola

di Carlo Lo Re

Iviaggiatori italiani sarebbero a credito di 3 miliardi di euro di biglietti. In Europa, dieci volte tanto. Sono i calcoli elaborati dal Movimento Elettori e Consumatori (Mec), che chiede rimborsi subito e stop alla pratica della vendita di biglietti aerei senza voli. Numeri alti anche per lo specifico regionale. «Secondo le nostre stime, sono 365 milioni, gli euro che i siciliani hanno versato alle compagnie aeree e che queste tratterebbero nelle loro casse in modo improprio», dichiara Claudio Melchiorre, che del Mec è il presidente, «a queste somme si aggiungono quelle per viaggi in treno e autobus che sono stati sostituiti con voucher, per giunta, a validità limitata di un anno. In Italia, la somma arriva a 3 miliardi, mentre in Europa potrebbe essere di 30 miliardi». L'associazione di difesa dei consumatori ha valutato statisticamente l'ammontare incassato dalle compagnie aeree attraverso le preventivate di biglietti a valere sui mesi da febbraio ad aprile e che ora comprendono anche maggio, mese in cui molti voli sono stati rimessi in vendita e poi cancellati in seguito alla pandemia in atto. «Tutti questi voli sono impossibili da fruire, pertanto i soldi pagati vanno restituiti», precisa Melchiorre. Secondo il Mec, si tratta di somme impressionanti: «nello scenario europeo, i biglietti venduti ammontano probabilmente a 30 miliardi di euro, soldi che anche la più florida delle compagnie aeree europee vuole tenere nella proprie casse». Il Mec ha predisposto un modulo per la richiesta di restituzione del denaro sborsato dai 5 milioni di biglietti acquistati dai viaggiatori, siciliani e non, ma denuncia anche il disinteresse delle istituzioni per i cittadini europei che sono rimasti bloccati da settimane in luoghi diversi dalla loro residenza. I consumatori hanno quindi chiesto alle compagnie aeree e ai governi di «avviare un tavolo che dia risposta immediata ai problemi urgenti del trasporto di quanti sono rimasti incastrati in un meccanismo kafkiano e disorganizzato che comporta anche notevoli esborsi». (riproduzione riservata)